



Ventottenne in cattedra alla «Santa Giulia»

■ Per un giorno Oscar Cafaro, 28 anni (a destra), è salito in cattedra all'Accademia Santa Giulia di Brescia (foto in alto), per raccontare la sua esperienza fra studi e lavoro



Cinema «Maestri, talento e fatica sulla strada della scenografia»

Il giovane Oscar Cafaro ospite in città racconta: «Tremavo al primo incontro con Dante Ferretti, poi è arrivato Ezio Frigerio»

■ Tremava, quando incontrò per la prima volta Dante Ferretti, celebre in tutto il mondo, tre volte premio Oscar per le sue geniali scenografie. Al cospetto del maestro, che gli aveva chiesto «Come ti chiami?», la battuta seguente alla sua risposta era stata: «Come l'Oscar che ho vinto!». Chissà che, anche in questo caso, il detto «nomen omen» non abbia funzionato. Fatto sta che il giovanissimo Oscar Cafaro, non ancora diplomato all'Accademia di Brera, si era presentato ad una leggenda vivente, complice una conoscente in comune che gli aveva dato una mano e, nel giro di un mese, ricontattato per collaborare alla conclusione «urgente» di un lavoro.

Può sembrare un romanzo. In realtà il ventottenne Cafaro, ospite ieri mattina all'Accademia Santa Giulia, via Tommaso 49 in città, dove ha parlato agli studenti nell'ambito del corso di Scenografia per il cinema tenuto dal prof. Mauro Maffezzoni, è molto chiaro al riguardo.

Bisogna lavorare sodo, cercare di portare sempre «qualcosa di nuovo» e non tirarsi mai indietro davanti alla fatica, alle piccole umiliazioni dei primi passi e agli orari impossibili. Solo chi ce la mette tutta, ce la può fare.

«Inizialmente all'Accademia non ero tanto convinto - ha raccontato - Mi piaceva disegnare, ma non ero più bravo di altri. Poi ho cominciato a guardarmi attorno, a scoprire il mondo del teatro e la scenografia. Ho comprato la mia tavoletta grafica, non sapevo come usarla, ma ho imparato cose che altri della mia età non sapevano». L'abilità nel disegno «a mano libera» su computer lo aiuta a farsi conoscere. Incontra Ezio Frigerio, scenografo e costumista che ha collaborato con Strehler al Piccolo Teatro di Milano, il quale cercava qualcuno che «potesse sbrogliargli dei lavori in un paio di settimane». Poi arriva la chiamata di Ferretti: «In un paio d'anni mi sono staccato dalla scuola, sono andato a Roma, un ambien-

te peraltro un po' strano e non facile per chi non è ancora conosciuto, e ho intrapreso una strada da professionista».

Al suo attivo, Cafaro ha anche le collaborazioni con lo scenografo tv Marco Calzavara, che ha curato programmi come «Porta a porta» e «Ballando con le stelle». In poco tempo, questo «visual designer, concept artist, illustrator, set-prop and costume design», come lui stesso ama definirsi sui suoi blog, ha potuto lavorare con i nomi di massimo rilievo del panorama scenografico internazionale targato Made in Italy.

Cafaro ha mostrato ai ragazzi della «Santa Giulia» alcune delle sue realizzazioni, soffermandosi su tecniche e ricerche culturali (la conoscenza, sottolinea, non può mai mancare; dal nulla non può nascere nulla) che ne stanno alla base. E, alla fine, ha lasciato un messaggio di incoraggiamento. Essere «svegli» ed «esserci» è la parola d'ordine.

Anita Loriana Ronchi